

La curiosità di vivere

di don Gianni Antoniazzi

La curiosità è un motore antico quanto l'uomo, ma funziona ancora a meraviglia. Nel deserto Mosè nota un cespuglio che brucia senza consumarsi e devia dal cammino per andare a vedere: Dio gli parla solo dopo che lui si è fatto incuriosire.

Tutto il Vangelo trabocca di cercatori: i Magi che scrutano il cielo e si mettono in marcia; Zaccheo, capo dei pubblicani e basso di statura, che si arrampica sui rami di un sicomoro pur di vedere passare Gesù; il cieco di Gerico, che salta su e grida per riavere la vista. Persone capaci di guardare oltre le proprie abitudini per intercettare il Mistero. La sorpresa più bella, però, è che il primo curioso della storia è Dio stesso. Lontano dal motore immobile dei filosofi greci, nella Bibbia il Creatore scende a vedere la torre di Babele, porta gli animali all'uomo per scoprire che nome inventerà per loro e scruta ogni giorno l'orizzonte per scorgerne il ritorno del figlio ribelle. Si stupisce perfino della fede audace di un centurione pagano o di una donna siro-fenicia. È la curiosità ostinata dell'amore, che non smette mai di cercare.

Certo, esiste anche la curiosità decadente, quella condannata da sant'Agostino come dispersione e voglia di spiare la vita altrui. Ma, tolto il veleno del pettegolezzo, siamo vivi solo finché desideriamo scoprire un amore capace di riempirci le giornate.





Dove andiamo?

di Daniela Bonaventura

“La curiosità è donna”. È un famoso modo di dire, uno stereotipo storico, qualcosa che si racconta da sempre alimentando, così, una narrazione che vuole attribuire alla donna, e solo alla donna, l'impulso di inseguire misteri, segreti, pettegolezzi.

Ovviamente, nel tempo, a questo detto è stato dato un valore negativo rendendolo uno spregevole difetto del genere femminile. Ma se ci guardiamo bene intorno la curiosità è un difetto sociale che non appartiene solo alle donne. Pensiamo alle trasmissioni televisive che raccolgono spettatori perché vanno a caccia delle notizie nelle notizie. Non ci si accontenta più del fatto di cronaca, ma su quel fatto si va a scavare in modo quasi morboso cercando pettegolezzi, dettagli che poco hanno a che fare con quanto successo ma che soddisfano la nostra pruriginosa curiosità.

Ho scoperto solo poco tempo fa che Cogne è un delizioso paesino di montagna ai piedi del massiccio del Gran Paradiso, per anni l'avevo associato solo ad un efferato delitto. Il turismo macabro, la curiosità che spinge ad andare a visitare luoghi associati alla morte, a tragedie, a catastrofi, è

tanto assurdo quanto di moda. Internet, la televisione, le notizie sui social ci proiettano in una dimensione dei fatti in cui ci sentiamo anche noi protagonisti, in cui ci sentiamo vicini a vittime o carnefici o a chi ha perso la casa in una catastrofe naturale.

Ma esiste anche la curiosità positiva, quella che avevamo da bambini con tutti i perché? I “Come mai?” I “Dove andiamo?” I “Dove stai andando?”. E che poi mano a mano che cresciamo perdiamo convinti di avere la risposta a ogni domanda. E invece a tratti riaffiora, quando, ad esempio, ritroviamo la voglia di conoscere la fonte delle notizie che riceviamo senza fermarsi ai titoli, senza accontentarsi che lo dica la parte politica che ci piace di più, senza accettare tutto quello che quotidianamente ci viene propinato. Torniamo affamati di curiosità quando prepariamo una valigia per partire verso una vecchia o nuova metà con la voglia di conoscere usi e costumi di altri popoli, studiando percorsi e mezzi per godere al massimo di paesaggi, siti museali, parchi, persone. Essere curiosi significa ascoltare le persone vicine a noi, non per carpire i loro segreti ma per essere vicini nella gioia e

nel dolore senza giudizi o condanne. Se imparassimo ad ascoltare il prossimo riusciremmo a rendere il nostro mondo migliore, si riaprirebbero cuori che spesso restano chiusi per paura e diffidenza. E la domanda “dove andiamo?” che ponevamo alla nostra mamma quando, da bambini, stringevamo con fiducia la sua mano, dovremmo farcela tutti i giorni per non restare chiusi nel nostro piccolo mondo, per provare ogni giorno a trovare modi e tempi per non fermarsi, per alimentare la nostra voglia di conoscere persone e cose.

Forse questo è il segreto per non invecchiare, il corpo può anche dimostrare gli anni che passano, ma la testa può dimostrare tutto ciò che vorremmo fare ed essere. Bisogna imparare, però, ad aprirsi, a provare nuove esperienze, a conoscere persone nuove e a riconoscere vecchie amicizie, a convivere con gli acciacchi dell'età senza arrendersi finché è possibile. L'elisir dell'eterna giovinezza non esiste; esiste la possibilità di vivere sempre al meglio delle nostre possibilità per camminare lungo i sentieri del nostro quartiere, del nostro paese, dell'Italia e del mondo.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.fondazionecarpinetum.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.

Aprire la porta

dalla Redazione

La curiosità nasce dal desiderio di andare oltre ciò che conosciamo. È quella spinta che ci porta a osservare con attenzione, a porci domande, a cercare risposte. È presente nei bambini che vogliono sapere come funziona ogni cosa, negli scienziati che cercano spiegazioni a fenomeni sconosciuti, ma anche nelle persone comuni che decidono di imparare qualcosa di nuovo. In molti casi, proprio da una domanda apparentemente semplice può nascere un cambiamento importante.

Pensiamo a chi un giorno si è chiesto se fosse possibile volare. Per secoli l'uomo ha osservato gli uccelli e ha sognato di sollevarsi da terra. Da quelle domande, dai tentativi e dagli inevitabili errori, è nata l'aviazione, che ha trasformato il modo di viaggiare e di mettere in comunicazione parti lontane del mondo. Oppure pensiamo all'elettricità: la curiosità degli scienziati nei confronti di un fenomeno naturale ha portato, attraverso decenni di studi e sperimenta-

zioni, allo sviluppo di tecnologie che oggi consideriamo indispensabili. La luce nelle nostre case, gli ospedali, i computer e gran parte degli strumenti che utilizziamo ogni giorno sono figli, in modi diversi, di quella stessa spinta a capire. La curiosità è un motore del progresso. Non significa necessariamente inventare qualcosa di rivoluzionario. Può voler dire anche chiedersi se esista un modo più semplice per fare una cosa, provare una strada diversa, approfondire un argomento invece di accontentarsi della prima risposta. È attraverso questo atteggiamento che la conoscenza si allarga e che l'uomo riesce a superare i propri limiti. Ma esiste una curiosità ancora più importante, perché riguarda non le cose ma le persone. È la curiosità positiva verso gli altri: quella che non nasce dal desiderio di sapere fatti privati o di giudicare, ma dalla volontà sincera di comprendere. È molto diversa dal pettegolezzo che cerca informazioni sugli altri per commentarle; la curiosità autentica

cerca di conoscere gli altri per capirli. Essere curiosi nei confronti di una persona significa avere la pazienza di ascoltare la sua storia prima di formulare un giudizio. Significa chiedersi perché qualcuno reagisca in un certo modo, quali esperienze abbia vissuto, quali difficoltà stia affrontando. Significa lasciare spazio a una domanda in più e a una risposta che magari non coincide con ciò che ci aspettavamo. Questa forma di curiosità è fondamentale nelle relazioni sociali, perché è alla base dell'empatia. Per comprendere davvero una persona dobbiamo essere disposti a entrare, almeno per un momento, nel suo punto di vista. Non significa necessariamente condividere le sue idee o giustificare ogni suo comportamento. Significa provare a capire da dove arrivano le sue emozioni, le sue paure, le sue difficoltà. Pensiamo a un compagno di scuola che improvvisamente diventa più silenzioso, a un collega che appare distante, a un vicino che attraversa un momento difficile. Possiamo limitarci a interpretare il suo comportamento oppure possiamo fare una domanda, ascoltare e scoprire che dietro quel silenzio c'è un problema che non conoscevo. A volte è proprio da una domanda sincera che nasce la possibilità di offrire un aiuto. La curiosità, quindi, può essere una forma di attenzione. Ci insegna a non considerare ciò che non conosciamo come una minaccia o come qualcosa da giudicare immediatamente, ma come un'occasione per imparare. Vale per le invenzioni e vale per le relazioni: nel primo caso ci permette di scoprire nuove possibilità, nel secondo di scoprire nuove persone. Forse è proprio questo il suo valore più grande. Essere curiosi significa accettare che non sappiamo tutto e che esiste sempre qualcosa che può insegnarci. Una domanda può aprire una porta sulla conoscenza, ma anche una porta sull'altro. E in entrambi i casi, avere il coraggio di aprirla può aiutarci a crescere.

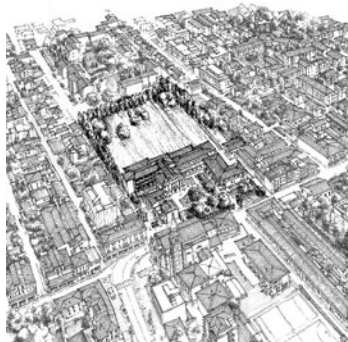
L'appuntamento

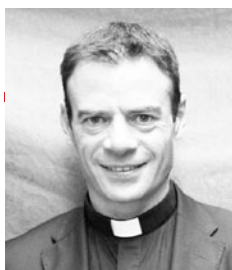
In occasione di "Open Studi Aperti", la manifestazione nazionale che vedrà gli architetti aprire i propri studi per spiegare i lavori che li vedono impegnati, lo studio Planum di Mestre presenterà il progetto di riqualificazione dell'ex Convento di Carpenedo. Un progetto che si inserisce perfettamente nel tema scelto per l'edizione di quest'anno, "Architettura condivisa", e che sarà l'occasione per raccontare alla cittadinanza idee, visioni e prospettive legate alla trasformazione di un luogo importante per il territorio. L'appuntamento per i cittadini è venerdì 9 ottobre, dalle 16.30 alle 21.30, nella sede dello studio Planum in via Manin 53 a Mestre: sarà un momento di incontro e condivisione, per avvicinare la comunità al mondo dell'architettura e al futuro dell'ex Convento.

coordinamento
collaborazione
ideazione e progettazione



**Riqualificazione
ex convento
Serve di Maria
Eremitane Scalze
a Carpenedo
Mestre**





La cupola e i figli

di don Gianni Antoniazzi

Gli anni passano per tutti, è un dato di fatto. E la medicina moderna ci regala decenni in più. Non per questo, però, dobbiamo arrenderci a diventare “vecchi dentro” né trasformare la nostra comunità in un museo delle cere. Per restare vivi occorre una medicina soltanto: la curiosità.

Finché non temiamo le sorprese del cambiamento, finché non pretendiamo una cintura di sicurezza e crediamo che il capitolo più bello debba ancora essere scritto,



restiamo giovani a qualsiasi età. Pensiamo un istante alla cupola di Santa Maria del Fiore a Firenze.

Settecento anni fa i fiorentini decisero di costruire la cattedrale più imponente d'Europa. Si gettarono nell'impresa con uno slancio quasi incosciente, senza avere la minima idea di come avrebbero chiuso quel vuoto immenso sul tetto. La chiesa rimase a cielo aperto per oltre un secolo, finché arrivò un tipo geniale e testardo, Filippo Brunelleschi.

Lui propose una soluzione mai vista prima. I cittadini si fidarono, rischiarono insieme a lui. Oggi quella meraviglia svetta ancora intatta ed è la cupola in muratura più grande al mondo. I fiorentini di quel tempo avevano una curiosità vorace per il futuro e la voglia di sognare in grande. Che magnifica freschezza d'animo!

Torniamo a noi. Perché facciamo i conti con l'inverno demografico? Forse perché un figlio è la novità per eccellenza, un rischio molto più vertiginoso di una cupola rinascimentale. E noi stiamo scivolando in una società che baratta la meraviglia dell'avvenire con polizze e assicurazioni. Ma senza il brivido della scoperta, che vita è?

In punta di piedi

Curiosità da evitare

A proposito di curiosità, la Bibbia ci offre due immagini tanto divertenti quanto efficaci per evitare di sbagliare strada. La prima ci porta nei pressi di Sodoma e Gomorra in fiamme. Gli angeli mettono in salvo Lot, il nipote di Abramo, e la sua famiglia, ponendo una sola condizione: fuggire verso il futuro senza voltarsi indietro. La moglie di Lot non resiste, si gira a sbirciare il disastro e diventa all'istante una statua di sale (Gen 19,26).

È un'immagine potente: chi vive con la testa girata all'indietro a contemplare il male, gli scandali e gli errori altrui, si pietrifica. Diventa sterile, incapace di camminare verso il futu-

ro. Quante ore della nostra giornata buttiamo via in questo morboso “turismo delle disgrazie”? Ecco: questa è la prima curiosità da evitare.

E c'è poi una seconda immagine. È un capolavoro di umorismo pratico. Il libro dei Proverbi dice così: «*Afferra un cane per le orecchie chi si intromette in una lite che non lo riguarda*» (Pr 26,17). Ai tempi biblici i cani erano animali randagi che si aggiravano per le strade senza dare fastidio a nessuno.

Provate a immaginare un passante che vede un cane tranquillo e decide, per pura baldanza, di afferrarlo saldamente per le orecchie. Che succede? Il cane sente dolore, si

infuria e si dimena. Le mani scivolano e chi lo tiene capisce di essere in trappola: non può reggerlo per sempre, ma nel momento esatto in cui allenterà la presa verrà azzannato. Ecco cosa fa il ficcanaso: va a disturbare situazioni pacifiche o si infila nei conflitti altrui per il gusto del pettegolezzo. Finisce intrappolato e, inevitabilmente, morso da entrambe le parti.

La curiosità usata male fa esattamente questo: ci rende statue di sale quando ci nutriamo delle cadute del prossimo e ci lascia con le dita morsicate quando pretendiamo di fare i guardoni nelle vite degli altri.

Il mese della prevenzione

di Carlo Di Gennaro

In ottobre si celebra il mese della prevenzione del tumore al seno: il messaggio veicolato è l'importanza degli screening, che permettono di ridurre in modo significativo il rischio di mortalità. Il Comune di Venezia organizza un programma di appuntamenti dedicati al tema, tra i quali eventi, campagne informative, convegni e visite. Per l'occasione, inoltre, mette in campo uno speciale vaporetto di colore rosa nel quale si effettuano controlli senologici gratuiti. Il battello è impegnato in un tour che tocca tutte le isole e Chioggia, oltre a essere presente alla Venice Hospitality Challenge e alla maratona di Venezia. A bordo ci sono i medici della Breast Unit dell'Ulss 3, affiancati dalle volontarie di Avapo e Lilt. Le visite sono su prenotazione, telefonando dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle ore 12.30, alla segreteria Lilt allo 041/958443. Il vaporetto fa tappa a Chioggia martedì 6 ottobre, dalle 14 alle ore 16; il 13 a Sacca Fisola, sempre dalle 14 alle

ore 16; il 20 a Sant'Erasmo dalle 13.30 alle 14.30, e a Burano dalle 15 alle ore 16; il 27 ottobre a Malamocco, ancora dalle 14 alle ore 16. Sulla stessa strada della prevenzione corrono anche l'autobus rosa e il camper della Lilt. E le iniziative dell'Ottobre Rosa si terranno anche nelle località del Miranese, Riviera del Brenta e così via, sempre con la collaborazione delle amministrazioni locali e delle associazioni. Al programma, infatti, partecipa un'ampia rete di operatori che include la Regione Veneto, l'Ulss 3 Serenissima, Ames (impegnata con i propri farmacisti) e Alilaguna.

L'Ottobre Rosa di Venezia è considerato un evento modello e un efficace strumento di comunicazione. Ma per i medici è soprattutto un modo per raggiungere obiettivi importanti: nell'area di competenza dell'Ulss 3 si lavora quotidianamente per far crescere ogni anno l'adesione agli screening e le raccolte fondi hanno permesso l'acquisto di strumentazioni fon-

damentali, che hanno contribuito a fare della Breast Unit veneziana la prima in Italia. L'assessore alle politiche sociali, Ermelinda Damiano, insiste sul punto: «Bisogna controllarsi, prestare attenzione ai cambiamenti del proprio corpo e non sottovalutare la salute. E poi c'è un secondo appello, che riguarda tutta la comunità: non voltarsi dall'altra parte davanti a chi sta vivendo una malattia. Chi affronta un percorso oncologico ha bisogno di sostegno, di presenza e anche di momenti di leggerezza».

Tra gli eventi di quest'anno, dopo il VII Trofeo nazionale Lilt davanti a campo Sant'Alvise (che si è tenuto il 3 e 4 ottobre), sono in programma il corteo delle Donne in rosa in Canal Grande (11 ottobre) e la Camminata in rosa a Venezia (il 18). I cento appuntamenti dell'Ottobre Rosa 2026 si trovano nelle pagine dedicate del sito del Comune di Venezia.

Sull'importanza della prevenzione si sofferma anche l'assessore regionale alla sanità, Gino Gerosa: «In Veneto, una donna su otto sviluppa nel corso della vita un carcinoma al seno. Cinquemila nuovi casi vengono diagnosticati ogni anno e curati nelle Breast Unit. La diagnosi precoce, imperniata sullo screening offerto dal servizio sanitario a tutte le donne dai 45 ai 74 anni, associata alla cura, assicura la guarigione in una percentuale che si attesta attorno al 90%. Sensibilizzare la popolazione femminile, quindi, assume una funzione di grande rilevanza». In Veneto, allo screening organizzato aderiscono già tre donne su quattro (75,5% tra i 50 e i 69 anni): 17 punti sopra la media italiana.

Insegnanti cercasi

Conoscere la lingua del Paese in cui si vive è un passo fondamentale per stringere rapporti, capire diritti, doveri, regole e riuscire a inserirsi nel mondo del lavoro. In due parole, per integrarsi al meglio. Per questo, come Fondazione Carpinetum, abbiamo attivato dei corsi di italiano per persone di origine straniera. Persone seguite direttamente da noi e da altre associazioni con cui collaboriamo. I corsi si svolgono al Centro don Vecchi 9 in via Marsala 37 a Mestre. Puntiamo molto su questo progetto e siamo alla ricerca di volontari che credano nel valore dell'integrazione e vogliano darci una mano. In particolare, abbiamo bisogno di persone disposte a mettere a disposizione un po' del loro tempo per insegnare l'italiano.

Chi vuole aiutarci in questa avventura non esiti a scrivere una mail a centroascolto@fondazionecarpinetum.org

Vi daremo tutte le informazioni sui corsi e poi potrete decidere se entrare a fare parte della nostra squadra. Vi aspettiamo!



La bellezza di scoprire

di Edoardo Rivola

La curiosità porta a non fermarsi alla superficie: se indirizzata bene, spinge a conoscere cose diverse ma anche nuove persone stringendo dei legami che possono diventare profondi

La curiosità, in sé, è una qualità positiva. La volontà di accumulare informazioni rappresenta una forma di crescita personale: si è curiosi di conoscere, di capire e di osservare il mondo con una mente aperta. Imparare cose nuove, andando oltre le proprie competenze, stimola la creatività e la scoperta di nuovi orizzonti inesplorati. Essere incuriositi rispetto a una persona significa saperla ascoltare e trovare forme di condivisione. E magari proprio dal desiderio di conoscere può nascere qualcosa di nuovo. La curiosità stimola l'attività della mente, tanto che lasciarsi guidare dall'interesse verso ciò che non è noto può costituire un buon antidoto alla pigrizia. Impegnarsi in qualcosa, dedicarsi a un'attività, assimilare nozioni nuove, sono tutte azioni che hanno bisogno di uno stimolo. E quello stimolo può essere proprio la curiosità, accompagnata talvolta dalla meraviglia che nasce davanti a una scoperta. Questo processo non ha età: vale per i bambini, naturalmente propensi alla curiosità, ma anche per i giovani e per gli adulti.

Come sempre, esiste anche il rovescio della medaglia: una curiosità che può essere utilizzata in modo negativo per giudicare, denigrare, alimentare pettegolezzi, arrivare persino all'infamia. In questi casi diventa un interesse dannoso, talvolta morboso. Ancora peggio quando si arriva a cercare pretesti per colpire i lati deboli, fisici o caratteriali, di qualcuno. Al Centro Papa Francesco la curiosità la si nota negli occhi delle persone che ci frequentano: arrivano alla ricerca di qualcosa e poi capita che si imbattano in oggetti inattesi, mai conosciuti prima. I più giovani, in particolare, si interessano ad apparecchiature o strumenti dei tempi passati, di cui loro non hanno esperienza. Quando sono accompagnati dai nonni, magari sono proprio questi ultimi a rispondere alle loro domande.

Incontro a Eraclea

Mercoledì 30 settembre, è stata una serata particolare nella chiesa parrocchiale di Eraclea. La comunità ha organizzato un incontro intitolato "Memoria e Futuro", il primo di una

serie di appuntamenti legati al ricordo di alcuni personaggi del posto che hanno dato prestigio alla cittadina. Si è voluto iniziare con la testimonianza sul nostro caro bisnonno, don Armando Trevisiol. La chiesa era piena, come nelle grandi occasioni. L'evento è iniziato con l'esibizione del coro ed è proseguito con la memoria storica legata alla comunità, alla chiesa e ai suoi parroci; poi si è focalizzato sulla figura di don Armando e in parte anche su quella del nipote don Sandro Vigani, autore del libro "Don Armando Trevisiol, un uomo riuscito". Dopo la premiazione della borsa di studio (ne scrivo in modo più approfondito più avanti) è toccato ad alcune testimonianze. La prima è stata quella, attraverso un video, di Massimo Cacciari, ex sindaco di Venezia, che ha condiviso per un decennio una conoscenza con don Armando. È seguito l'intervento congiunto di don Gianni, della giornalista Alda Vanzan e, umilmente, anche il mio. Abbiamo

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'Associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per informazioni contattare i numeri 3494957970 o 3358243096.



cercato di essere il più sinceri possibile, evidenziando la figura di quest'uomo, nato a Eraclea, che ha fatto grande la comunità di Carpenedo e quella mestrina. Infine ha preso la parola la sindaca di Eraclea, alla presenza anche di altri sindaci del circondario. Nel suo intervento ha fatto emergere esattamente l'argomento che trattiamo in questo numero: era incuriosita da quest'uomo e dalle testimonianze su di lui, ed è uscita dall'incontro cercando di imparare qualcosa di nuovo, come tutti. Se a tutti i presenti è rimasto anche un piccolo pensiero, insieme allo stimolo a fare del bene, allora l'incontro "Memoria e Futuro" ha raggiunto il suo scopo.

Prima borsa di studio

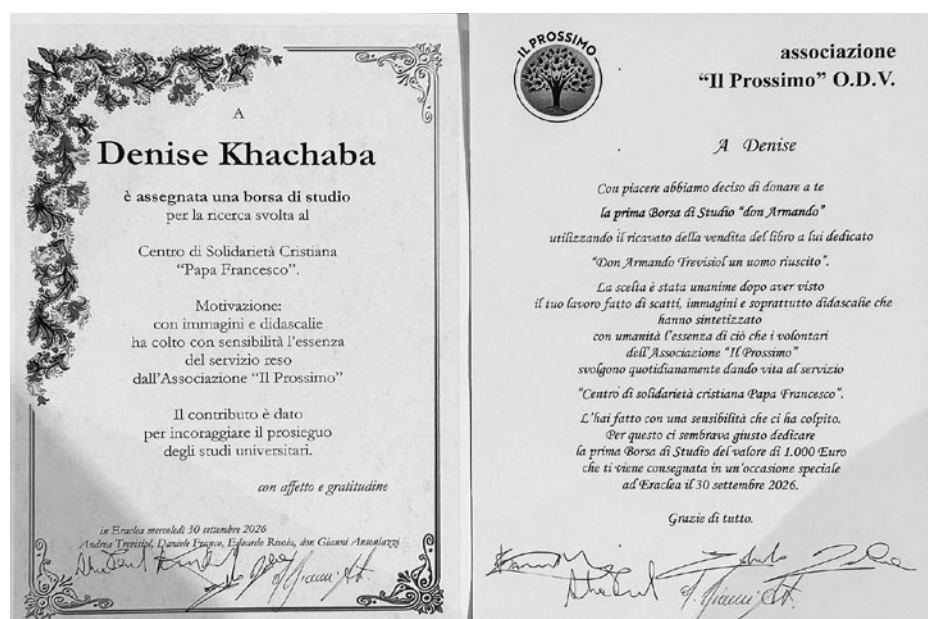
A stabilire il beneficiario della Borsa di studio intitolata a don Armando è stata un'apposita commissione composta dai due finanziatori del libro, Andrea Trevisiol e Franco Daniele, più don Gianni e il sottoscritto, in rappresentanza dell'Associazione Il Prossimo. Allo scopo è stata destinata parte del ricavato della vendita del libro in questi due anni, con la quale è stata accantonata a bilancio la cifra di 6.425 euro. La vincitrice del premio è Denise Khachaba, una studentessa di Sansepolcro che ha presentato una ricerca realizzata attraverso alcuni scatti fatti al Centro

di solidarietà cristiana Papa Francesco. Ha poi presentato il progetto attraverso fotografie accompagnate da didascalie che hanno colpito per l'umanità e per la capacità di cogliere, in modo semplice, una sintesi perfetta di ciò che viene svolto dai volontari per dare vita al Centro. La studentessa è stata premiata durante l'incontro con il dono del libro dedicato a don Armando e con una pergamena riportante la seguente motivazione: "Con immagini e didascalie ha colto con sensibilità l'essenza del servizio reso dall'Associazione Il Prossimo. Il contributo è dato per incoraggiare il prosieguo degli studi universitari, con affetto e gratitudine". La pergamena era accompagnata da un assegno del valore di 1.000 euro, quale borsa di studio. Anche il moderatore ha evidenziato, con queste parole, la sensibilità che la commissione ha saputo cogliere nel lavoro di Denise: "Ho guardato le tue foto in bianco e nero, già belle di loro, ma le parole che hai usato per commentare le immagini mi hanno colto impreparato, perché mi hanno fatto emozionare". Stiamo ora predisponendo un semplice notiziario per spiegare le modalità di candidatura per le prossime Borse di studio. Saranno premiate ricerche e tesi con un contributo di carattere sociale e solidale; se poi saranno realizzate

sulla nostra realtà o sul nostro territorio, meglio ancora. Le proposte potranno essere inviate all'Associazione tramite l'indirizzo email associazioneilprossimo@gmail.com. Non è prevista una scadenza e pensiamo di premiarne almeno una all'anno, sino all'esaurimento dei fondi. Grazie a Denise.

Situazioni sgradevoli

Purtroppo, in questi ultimi periodi, nei parcheggi del Centro di solidarietà Papa Francesco (e non solo) sono state notate delle persone che truffano gli automobilisti, in particolare donne anziane. Con falsa gentilezza si avvicinano e le avvisano di un problema alle loro auto, come uno specchietto divolto o una gomma bucata: danni, che, in realtà, hanno provocato loro. Fingono di offrire il proprio aiuto e ne approfittano per derubare le vittime, poi fuggono. Alcuni gruppi social stanno mettendo in guardia e, attraverso il passaparola, invitano a prestare attenzione a queste situazioni. Un esempio: "Vi informo che nei parcheggi di Auchan, Obi Centro Don Vecchi/Papa Francesco sono iniziate nuovamente le truffe della ruota bucata"; un'altra segnalazione racconta: "Ora non ti aspettano, ma ti lasciano partire e ti seguono con la loro auto. Quando ci si ferma, perché ci si accorge che la gomma è bucata, dietro si avvicinano alcune persone con una gentilezza persino stomachevole. Ti aiutano, mettono il ruotino e, nel frattempo, rubano portafogli ed eventuali chiavi. Puntano sempre le persone anziane". E ancora: "Pure a una persona a me cara è successo questa settimana. Oltre ai soldi rubati, danni all'auto per 1.200 euro". Qui al Centro abbiamo iniziato a fare dei controlli con i nostri volontari e dipendenti, insieme all'Associazione Carabinieri, presente il mercoledì. Chiederemo inoltre la presenza di agenti perché non vorremmo che, una volta intercettate queste persone, possa accadere qualcosa di spiacevole. Speriamo che questa iniziativa da deterrente.





La morte di Francesco

di don Fausto Bonini

Dopo un breve periodo di silenzio riprendo la mia collaborazione con L'incontro e parto dall'evento dell'anno corrente: il ricordo della morte del grande FRANCESCO 800 anni fa. E dopo aver celebrato la sua morte, rifletteremo sulla sua eredità: il francescanesimo, anzi, i "francescanesimi", modi diversi, fino ad oggi, di vivere il carisma di Francesco. Una storia avvincente che percorreremo assieme in 10 puntate. Buona lettura!

Nella notte fra il 3 e il 4 ottobre 1226, giusto 800 anni fa, muore Francesco. Sceglie di morire alla **Porziuncola**, dove la sua avventura umana e spirituale era iniziata. Un luogo piccolo, insignificante come

dice la parola stessa, contenuto oggi nella grande Basilica di Santa Maria degli Angeli, quasi a significare il contrasto fra il cristianesimo vissuto da Francesco e quello proposto subito dopo la sua morte.

Due anni prima, nel settembre del 1224, Francesco, preoccupato perché vede troppi frati che aspirano a posizioni di comando nella Chiesa, si ritira in preghiera sul monte della **Verna**, in Toscana, e qui riceve nel suo corpo i segni della passione di Cristo, le **stimmate**. Da allora comincia il declino fisico di Francesco, che si ammala sempre più spesso e sempre più gravemente. Ma continua a riaffermare con forza i punti fondamentali del **"vivere secondo il modello del santo Vangelo"**. L'anno dopo, nel

2025, compone parole e musica del **Cantico di frate Sole**, un canto consegnato ai frati perché **"andassero per il mondo a predicare e lodare Dio"**. Ma Francesco è sempre più solo. I suoi frati, a parte qualche rara eccezione, sono impegnati su altri versanti ecclesiali, gestiscono il potere e la cultura e vorrebbero apportare modifiche alla Regola e quindi al codice genetico del francescanesimo così come Francesco lo aveva pensato.

Per questo, all'inizio dell'autunno del 1226, frate Francesco, stanco e molto malato, poco prima di morire, detta

il suo **Testamento**, in forme e toni molto equilibrati, ma contemporaneamente anche molto rigorosi e duri. Poi sceglie di morire alla **Porziuncola**, il luogo dove è nata la fraternità francescana. Un ritorno alle origini. **Era la notte fra il 3 e il 4 ottobre 1226, giusto 800 anni fa.**

Il Testamento

Il Testamento è particolarmente importante perché Francesco lo scrive pochi mesi prima di morire, quando è molto malato e quasi completamente cieco, per ribadire come doveva essere vissuta la forma di vita da lui proposta.

Francesco racconta che l'inizio della sua conversione fu dovuto all'**incontro con i lebbrosi**, momento fondamentale per la sua trasformazione interiore. Da allora la sua vita cambia radicalmente. Sceglie di **vivere la povertà evangelica** per sé e per i suoi frati, lavorando e chiedendo l'elemosina quando necessario, come modo concreto per seguire Cristo. Sostiene di voler vivere seguendo la fede cattolica e l'insegnamento della Chiesa. Esprime inoltre grande rispetto verso i sacerdoti, anche quando sono peccatori. Insiste che i suoi frati non si allontanino dalla semplicità originaria, punto fondamentale perché già allora l'ordine era diventato molto grande e doveva confrontarsi con problemi di organizzazione, studio e possesso di beni.

Francesco scrive il Testamento perché, sentendo vicina la morte, vuole impedire che i frati dimentichino da dove è nata la loro vocazione. Un richiamo forte e fraterno a non dimenticare le origini.

